

# DEBORA PETRINA

## Pianista per gioco, autrice per vocazione

Piero Chianura

**P**ianista dalla solida formazione classica e contemporanea, Debora Petrina si è affermata come cantautrice rock sperimentale e d'avanguardia, etichette da non prendere troppo sul serio, se consideriamo l'approccio leggero e giocoso della Petrina. Il suo recente album, cui l'autrice ha dato il suo stesso nome, è prodotto dal chitarrista Mirko Di Cataldo e ospita nomi come David Byrne, John Parish e Jherek Bischoff. A conferma del respiro internazionale della sua musica.

**BB** - Parliamo subito della componente giocosa che sta nelle tue composizioni.

**Petrina** - Ricordo che quando studiavo i Preludi di Chopin al Conservatorio, poi a casa mi divertivo a trasformarli, riarrangiarli nelle dinamiche e nelle armonie. Quando ho comincia-

to a comporre, prima facevo dei medley in cui creavo dei ponti tra un pezzo e l'altro. Poi sono passata a riarrangiare dei brani e infine a comporne totalmente di miei. Giocare fa parte della mia indole. Forse perché quando studiavo per diventare una pianista e partecipare ai

concorsi, avevo dei problemi emotivi che mi creavano dei vuoti di memoria. Pensa che per portare a termine il concerto di diploma che durava un'ora e mezza e non prevedeva la partitura, per non avere vuoti di memoria o inceppi, mi sono cantata tutto quanto dal-

l'inizio alla fine, come se fossi in una specie di trance.

**BB** - Anche i testi si reggono quasi tutti su una forma di racconto leggera e indiretta...

**Petrina** - Anche un po' astratta direi. Quando racconto un fatto molto intimo non amo scoprirmi troppo e allora cerco di rendere un po' più metaforico il tutto, come accade nel brano "Niente Dei Ricci", un racconto di infanzia che descrive il passaggio dal mondo del freddo e degli incubi notturni a quello caldo e accogliente della madre in cucina. Non mi dispiace però se, come accade ogni tanto, qualcuno legge nei miei racconti anche storie diverse.

**BB** - La tua musica ha dei riferimenti colti che ami esibire e al tempo stesso rinnegare, con continui cambiamenti di umor-



Foto: Ivan Bertoldo



re, caratteristica tipicamente prog...

**Petrina** - Non c'è nessun tentativo di fare qualcosa di colto o serio. Tutto avviene in modo spontaneo. "Princess", per esempio, potrebbe essere una classica canzone rock con strofa e ritornello. Invece a un certo punto si distacca da questa formula, perché io tendo a stancarmi delle rigide ripetizioni. Anche gli ascolti che ho fatto da piccola erano di questo tipo... gruppi come King Crimson o Soft Machine mi hanno un po' segnato insieme alla musica classica e alla complessità di quella contemporanea. Nelle composizioni di questo disco ho comunque cercato di ottenere una certa omogeneità senza riempire troppo ciascun brano e dal vivo sto ulteriormente asciugando, per lasciare più spazio alla voce.

**BB** - Come hai prodotto il disco?

**Petrina** - È un insieme di canzoni vecchie e nuove. Quelle vecchie non mi stavano più addosso e così le ho riviste e riarrangiate per altri strumenti. Anche il solo pianoforte cominciava a starmi un po' stretto e così mi sono messa su Finale e ho scritto le parti di fiati e archi divertendomi molto. Il mio interesse per l'arrangiamento orchestrale è partito da David Byrne perché grazie a lui ho conosciuto Jherek Bischoff (arti-

sta di Seattle e suo collaboratore, oltretutto fondatore di Parenthetical Girl, Dead Science e Xiu Xiu). Da un po' di tempo Jherek si è messo a fare il compositore di musica classica. In un progetto, in particolare, ha registrato dei brani orchestrali assegnando poi le linee vocali a grandi artisti come Caetano Veloso e David Byrne stesso. Ma la particolarità è come ha registrato queste orchestre e cioè zainetto in spalla con microfoni e registratore, a casa di ogni singolo musicista per assemblare infine il tutto, tecnica che ha usato anche sui due brani in cui ha collaborato per il mio disco. Quando mi ha rispedito l'orchestra assemblata, ho ricomposto la parte del piano aggiungendo la voce. Io stessa ho registrato gli ensemble di fiati e archi registrando un musicista alla volta e in tempi diversi, grazie all'aiuto di Mirko Di Cataldo. Tutti i musicisti sono stati registrati separatamente in uno studio casalingo, mentre la batteria e il pianoforte sono stati registrati al Cat Sound di Rovigo. I pezzi più rock sono stati arrangiati con gli altri musicisti che hanno collaborato in sala prove.

**BB** - Il "personaggio" Petrina si è affermata tuttavia come pianista/cantante...

**Petrina** - Però tengo a precisa-

re che questo disco si può suonare solo in quattro. Due o tre pezzi soltanto si possono eseguire in due, di solito quando ci esibiamo in duo Mirko ed io.

**BB** - Quale modello di pianoforte preferisci usare per le registrazioni?

**Petrina** - Devo dirti che il pianoforte per me non è un problema. Lo è di più la ripresa microfonica dello strumento, della quale non sono mai veramente soddisfatta. A me piace un suono molto "in faccia" e con un attacco molto preciso, mentre di solito gli studi tendono ad ammorbidirlo aggiungendo anche del riverbero. Invece a me piace proprio il timbro percussivo dello strumento. Dal vivo la scelta dello strumento è più importante. Alla fine il pianoforte che preferisco è il Kawai di casa mia! Ma mi trovo bene sui modelli Yamaha, soprattutto i 3/4 di coda che trovo abbiano più bassi rispetto ai coda intera. Dal vivo mi capita di suonare su strumenti molto differenti e con personalità diverse. Qualche giorno fa ho suonato su un Bechstein dell'Ottocento un po' trascurato, ma che suonava da solo. E questo mi ha dato la possibilità di fare dei pianissimi che raramente ho potuto fare in altre situazioni. Certo, per registrare in studio non sarebbe stato adatto...

**BB** - Quindi quando incontri un pianoforte su un palco, devi dedicare un po' di tempo per fare la sua conoscenza, come fosse un individuo...

**Petrina** - Giusto il tempo del sound check, ma è anche bello sorprendersi delle caratteristiche che vengono fuori suonando durante il concerto.

**BB** - Tu suoni anche le tastiere da molto tempo ormai, ma che rapporto hai invece con i pianoforti digitali?

**Petrina** - Uso una Clavia Nord Stage che ha un'ampia libreria di pianoforti, ma che uso per molti altri suoni. Il timbro del piano è buono ma il problema è il rapporto fisico con lo strumento, che non c'è. In generale la differenza tra acustici e digitali è incolumabile.

**BB** - Quando hai cominciato a usare la voce rendendoti conto che potevi anche cantare?

**Petrina** - Canto da sempre, ma a un certo punto sono andata da insegnanti di canto jazz e tuttora considero la mia voce in evoluzione, diversamente dal mio pianismo, che sento più stabile tecnicamente. La voce viene influenzata dallo stato d'animo e dal contesto sonoro, è meno materica e fa parte più dell'anima, perciò riserva sempre delle sorprese. Per esempio, da un po' di tempo mi rendo conto che tendo ad andare su registri più bassi.

**BB** - Quale microfono usi per la voce?

**Petrina** - Per ora dal vivo uso un normalissimo Shure Beta58, anche se mi piacerebbe usare un microfono a condensatore anche sul palco.

